

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Ponzano Veneto

CAMPAGNA MOBILE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
PRESENTI IN VIA MORGANELLA OVEST

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: ottobre 2020

Cod.: 1703\02

Committente



SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it



Studio Tecnico

CONTE & PEGORER

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 STATO ATTUALE	5
2.1.1 <i>Caratteristiche generali del sito</i>	5
2.1.2 <i>Rifiuti oggetto d'intervento</i>	6
2.2 STATO DI PROGETTO.....	7
2.2.1 <i>Operazioni di recupero svolte</i>	7
2.2.2 <i>Piazzola di lavorazione e stoccaggio</i>	7
2.2.3 <i>Impianto mobile di triturazione</i>	8
2.2.4 <i>Gestione delle acque e dei reflui</i>	8
2.2.5 <i>Strutture accessorie</i>	8
2.2.6 <i>Procedure operative</i>	8
2.2.7 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	13
2.2.8 <i>Personale</i>	16
2.2.9 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	16
3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
3.1 UBICAZIONE	17
3.2 INQUADRAMENTO CATASTALE.....	17
3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	18
3.3.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	18
3.3.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1</i>	19
3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	20
4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	21
4.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000	22
4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	25
4.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE.....	25
5. ALTRI ELEMENTI NATURALI	27
6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	28

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE *“Quadro per l’azione comunitaria in materia di acque”*, attraverso l’individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall’Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”* Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all’articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l’attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell’8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la campagna mobile per trattare il cumulo di fresato di asfalto presente in via Morganella, a Ponzano Veneto, presso il sito ICG, Inerti Calcestruzzi Grigolin srl, che verrà realizzata dalla ditta Superpbeton spa di Ponte della Priula (TV) non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta ICG S.r.l. di Nervesa della Battaglia (TV) ha recentemente rilevato la Ditta Biasuzzi cave S.r.l.. Nel passaggio di proprietà è emerso che presso il sito di Ponzano Veneto, in Via Morganella Ovest, è presente un cumulo di fresato di asfalto, con modeste quantità di rifiuti da costruzione e demolizione, abbandonato.

È intenzione della Ditta provvedere a liberare l'area dal rifiuto tramite svolgimento di una campagna mobile ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: *“Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività”*.

La campagna mobile verrà realizzata dalla Ditta SuperBeton S.p.A. con sede legale in Via IV Novembre n. 18 a Ponte della Priula (TV) che è in possesso dell'impianto mobile autorizzato alla lavorazione dei rifiuti con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 221 del 28.05.2019.

2.1 STATO ATTUALE

2.1.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO

Il cumulo oggetto d'intervento è collocato in un piazzale di pertinenza di una attività di produzione calcestruzzi e di gestione delle materie prime, ovvero inerti naturali provenienti dall'attività estrattiva. Nell'intero complesso sono presenti le attrezzature, i silos, le coclee, i nastri di trasporto e l'impiantistica per la produzione dei calcestruzzi, cui si aggiungono gli edifici con uffici e servizi, la pesa e accessori vari.

Su ampia area retrostante è presente il deposito degli inerti naturali e un articolato impianto di vagliatura.

Da segnalare un parcheggio coperto per gli autoveicoli, la siepe perimetrale ben sviluppata e l'ingresso dotato di cancello scorrevole.

Il piazzale esterno, in gran parte asfalto, è utilizzato per il transito e la manovra dei mezzi per effettuare il caricamento dei prodotti e le operazioni di controllo e, limitatamente, per il rimessaggio mezzi.

2.1.2 RIFIUTI OGGETTO D'INTERVENTO

A Nord-Est dell'impianto di produzione calcestruzzi è presente il deposito oggetto di intervento. Si tratta di un cumulo di forma allungata che occupa una superficie di circa 2.060 m² e presenta un'altezza non superiore ai 5 m.



Foto 1: il cumulo di rifiuti visto da Ovest

Il cumulo è costituito da rifiuti di fresato d'asfalto, per un volume di circa 5.100 m³, ed una quantità ridotta di rifiuti da costruzione e demolizione, per un volume di circa 400 m³.

Il quantitativo totale di rifiuti è il seguente:

Vol.	p.s.	peso
m ³	t/m ³	t
5.500	1,80	9.900

I rifiuti depositati sono classificati come segue:

17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

La campagna di caratterizzazione del rifiuto di fresato ha dimostrato la loro non pericolosità e la possibilità di recupero ai sensi del DM 69/2018.

Da specificare che i rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, presenti in quantità limitata, sono ben individuabili in un settore centrale del deposito. Si evidenzia che il cumulo è collocato in area del piazzale non dotata di pavimentazione ed è addossato, verso Est, ai depositi di materiali inerti di cava (ghiaia).

2.2 STATO DI PROGETTO

2.2.1 OPERAZIONI DI RECUPERO SVOLTE

Il recupero dei rifiuti sarà svolto tramite l'attuazione della seguente operazione ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

2.2.2 PIAZZOLA DI LAVORAZIONE E STOCCAGGIO

La lavorazione dei rifiuti è attuata su una piazzola realizzata a Sud del cumulo. Essa presenterà la seguente stratigrafia (dall'alto):

- strato di ghiaino – sp. 10 cm
- geotessuto
- telo in LDPE
- strato di sabbia – sp. 10 cm

La piazzola incrementerà di superficie con il procedere dello sbancamento, come descritto successivamente.

2.2.3 IMPIANTO MOBILE DI TRITURAZIONE

L'attività di recupero sarà attuata tramite impianto mobile di triturazione Franzoi Modello TRI 1611 FP.

L'impianto è autorizzato come citato al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e presenta le caratteristiche tecniche riportate in allegato A01.2.

Di queste è da citare la potenzialità oraria che è di 50 ÷ 150 t/h, la dimensione massima del materiale da macinare 700 x 500 x 200 mm, l'impianto di abbattimento polveri ed il separatore magnetico in dotazione.

2.2.4 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

La lavorazione e lo stoccaggio dei rifiuti lavorati avverrà sulla piazzola, quindi, su area impermeabile. I materiali lavorati a fine giornata, e durante le precipitazioni, saranno ricoperti da telo impermeabile. I flussi delle acque meteoriche non andranno in contatto con i materiali lavorati e saranno, quindi, deviati sul piazzale esistente e smaltite come avviene attualmente.

Non si ritiene necessaria, in conclusione, la realizzazione di opere di raccolta e trattamento acque.

2.2.5 STRUTTURE ACCESSORIE

L'attività si avvarrà delle strutture accessorie già presenti e funzionanti per l'attività in essere, ed in particolare:

- ufficio amministrativo e servizi per i dipendenti
- pesa mezzi
- piazzale pavimentato per la manovra e la fermata dei mezzi

Lo stabilimento è completamente recintato e accessibile solo dall'ingresso, dotato di cancello scorrevole, posto su Via Morganelle Ovest, cosicché anche l'attività di recupero sarà accessibile solo dalle persone e dai mezzi autorizzati e controllati dalla guardiania posta in entrata.

2.2.6 PROCEDURE OPERATIVE

Una volta predisposto l'impianto nella configurazione iniziale, è avviata l'attività di recupero svolta sulla base del seguente schema:

- una pala gommata procede eseguendo lo sbancamento del cumulo e caricando l'unità mobile di frantumazione. È eseguita, quindi, una riduzione volumetrica dei materiali e contestuale separazione automatica degli eventuali elementi ferrosi che sono depositati in contenitore adiacente;
- raggiunto la volumetria richiesta, le operazioni si interrompono per procedere alle verifiche analitiche del materiale lavorato;
- le verifiche analitiche potranno stabilire se il materiale può ritenersi recuperato o continuare ad essere gestito come rifiuto e, in tal caso, inviato in altri impianti di smaltimento o recupero.

In realtà, come citato, gli spazi a disposizione non permettono l'esecuzione dell'attività in modo lineare, come descritto, ma in più fasi successive con relative interruzioni per consentire l'incremento della piazzola, come esposto successivamente.

Si specifica che i materiali lavorati e i rifiuti prodotti (materiali ferrosi) a fine giornata, e durante le precipitazioni, saranno ricoperti da telo impermeabile.

Fasi di avanzamento – Cronoprogramma

Prima dell'avviamento dell'attività sarà predisposta una piazzola di 263 m² nello spazio attualmente presente lungo il margine Sud del cumulo. Segue l'installazione dell'unità mobile ed il posizionamento della pala gommata.

Il cumulo sarà aggredito nel settore relativo ai rifiuti da costruzione e demolizione fino al loro esaurimento, valutato in circa 400 m³. Lo sbancamento sarà interrotto due volte al fine di permettere l'ampliamento della piazzola, che raggiungerà la superficie di 314 m², e consentire l'incremento del cumulo. Raggiunta la volumetria citata, i materiali lavorati, e depositati a valle dell'impianto mobile, rimangono in stoccaggio in attesa di espletare le verifiche per la loro cessazione della qualifica di rifiuto. Segue, quindi, il loro conferimento esterno che permetterà di liberare la piazzola e avviare una nuova fase di sbancamento. In questa prima fase è operata anche l'estrazione dei rifiuti ferrosi operata tramite il separatore magnetico in dotazione alla macchina. La nuova fase di lavorazione sarà indirizzata solo al rifiuto di fresato e sarà interrotta tre volte, sempre per consentire l'ampliamento della piazzola, che raggiungerà la superficie di 541 m², e raggiungere un accumulo di circa 1.025 m³ di materiale lavorato. L'attività è interrotta, e il cumulo di lavorato resta in deposito in attesa delle compimento delle verifiche analitiche.

Verifiche effettuate ed esaurito il conferimento, l'attività di sbancamento e lavorazione può riprendere e così anche in contestuale ulteriore ampliamento della piazzola. Le interruzioni per l'ampliamento della piazzola in questa fase sono due e la volumetria raggiunta del cumulo di lavorato sarà di circa 2.050 m³ e sarà raggiunta la massima estensione della piazzola, corrispondente a 853 m².

Segue la sospensione dei lavori, il campionamento, l'espletamento delle verifiche e il conferimento esterno del materiale certificato.

L'attività di sbancamento e lavorazione riprende senza più intervenire sulla piazzola, che mantiene le dimensioni raggiunte, fino ad esaurimento del rifiuto depositato, ovvero fino a lavorare gli ultimi 2.025 m³ di rifiuti di fresato.

Il cumulo lavorato può essere campionato, verificato e conferito in altra sede per gli utilizzi previsti. L'attività può essere dichiarata conclusa, l'unità mobile è disinstallata e la piazzola rimossa. I materiali di risulta sono inviati a rifiuto e il piazzale liberato è ripristinato.

Segue lo schema di dettaglio delle fasi descritte e relativo cronoprogramma:

Attività	Piazzola		Materiali				Trasporto		durata	
	Increment.	totale	Tipologia	Vol	P.S.	Peso	Mezzi	Cap. mezzo	Attività accessori	Attività di recupero
	m ²	m ²		m ³	t/m ³	t	nr.	t	gg	gg
Preparazione piazzola, installazione unità mobile, posizionamento pala gommata.	263	263							5	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti da C & D (C.E.R. 17 09 04)	260	1,8	468				2
Incremento piazzola.	51	314							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	140	1,8	252				1
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	400	1,8	720				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Aggregato riciclato	400	1,8	720	45	16	2	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	345	1,8	621				2
Incremento piazzola, asportazione del materiale ghiaioso adossato.	112	426							4	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	355	1,8	639				2
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	68	494							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	215	1,8	387				1
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	47	541							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	110	1,8	198				1
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	1.025	1,8	1.845				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	1.025	1,8	1.845	115	16	6	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	1.025	1,8	1.845				6
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	198	739							4	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	685	1,8	1.233				4
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	114	853							2	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	340	1,8	612				2
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	2.050	1,8	3.690				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	2.050	1,8	3.690	231	16	12	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	2.025	1,8	3.645				12
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	2.025	1,8	3.645				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	2.025	1,8	3.645	228	16	11	
Ripristino dei luoghi										3
totali				5.500	-	9.900	619	-	49	68
Totale durata attività gg										117

L'attività di recupero si concluderà in 117 giorni, comprensivi dei periodi necessari per l'adeguamento della piazzola, per le soste per espletare le verifiche, per i conferimenti esterni e per il ripristino finale. Da notare che lo sbancamento e la lavorazione dei materiali occupano 33 giorni dell'intero arco di tempo previsto per la conclusione di ogni attività.

Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti materiali:

– Aggregato riciclato

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i., ovvero alle caratteristiche disposte dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione dei test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

– Granulato di conglomerato bituminoso

Materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se sono adempiute le procedure dettate agli allegati 1 e 2 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e in particolare:

- controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo;
- test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Parametri da ricercare: amianto, IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici (rif. Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006) con verifica dei limiti riportati in tabella b.2.1;
- la preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2;
- le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3);

- dichiarazione di conformità (DDC) di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018 che il granulato di conglomerato bituminoso è conforme alle caratteristiche specificate in precedenza.

Da specificare che i rapporti di analisi relativi alla campagna di caratterizzazione del rifiuto di fresato dimostrano il rispetto dei limiti imposti dalla Tabella di cui all'allegato 3 del DM 05/04/2006 n. 186 e s.m.i, nonché i limiti imposti dal D.M. n. 69 del 28/03/2018, All.1, Tab. b.2.1 e b.2.2 citate in precedenza.

Rifiuti prodotti

La campagna di caratterizzazione dei rifiuti non ha evidenziato la presenza di materiali estranei alla classificazione C.E.R. effettuata.

È possibile, tuttavia, che in fase di lavorazione il ritrovamento di elementi ferrosi che saranno asportati dal separatore magnetico in dotazione all'unità mobile e depositati in apposito contenitore.

Tali rifiuti rientreranno nella seguente classificazione C.E.R.:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 02	metalli ferrosi

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione e inviati in altri impianti di recupero.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali di risulta dalle operazioni di ripristino dei luoghi, una volta terminata l'attività.

Si tratta di teli usurati in PE, geotessuti e materiali granulari (sabbia e ghiaio) che sono entrati in contatto con i rifiuti. Questi saranno prelevati, accumulati in container ed inviati in impianto di recupero o smaltimento.

2.2.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

L'attività comporta il conferimento esterno dei materiali lavorati operato periodicamente ogni qualvolta è ottenuta la certificazione del possibile loro utilizzo come materia prima secondaria.

Il conferimento esterno interesserà circa 31 giorni, dell'intero arco di tempo necessario alla conclusione di tutte le attività, con un traffico medio di circa 20 mezzi giorno. I periodi di conferimento sono intervallati da periodi di assenza di transito, dove sono effettuati gli adeguamenti alla piazzola e le lavorazioni dei rifiuti.

Il flusso rimane identico, in caso di esito negativo delle verifiche (cambiano solo le tipologie di materiali trasportati e le destinazioni).

Viabilità esterna

Il conferimento ha lo scopo di trasferire la materia prima secondaria prodotta all'impianto di produzione asfalti, gestito sempre dal medesimo gruppo. Benché tale impianto sia collocato a circa 6 km in linea d'aria dal sito in oggetto, per il suo raggiungimento i mezzi pesanti devono utilizzare strade idonee e, quindi, seguire un percorso più ampio, di circa 14 km.

Il tragitto prevede l'uscita dall'area interessata dall'attività in oggetto e transito su Via Morganella Ovest verso Sud, fino a raggiungere la S.R. n. 348 "Feltrina", dopo circa 650 m. I mezzi percorrono la "Feltrina" in direzione Treviso e raggiungono, dopo circa 4,3 km, la rotatoria che permette l'immissione sulla S.S. n. 53 "Postumia" o Via Castellana. Segue il transito sulla statale in direzione Castelfranco Veneto per 7,8 km, fino a raggiungere l'immissione sulla sinistra di Via Nazionale con indicazione Morgano. I mezzi percorrono la strada comunale per 1,3 km fino a raggiungere l'impianto di produzione asfalti, destinazione finale.

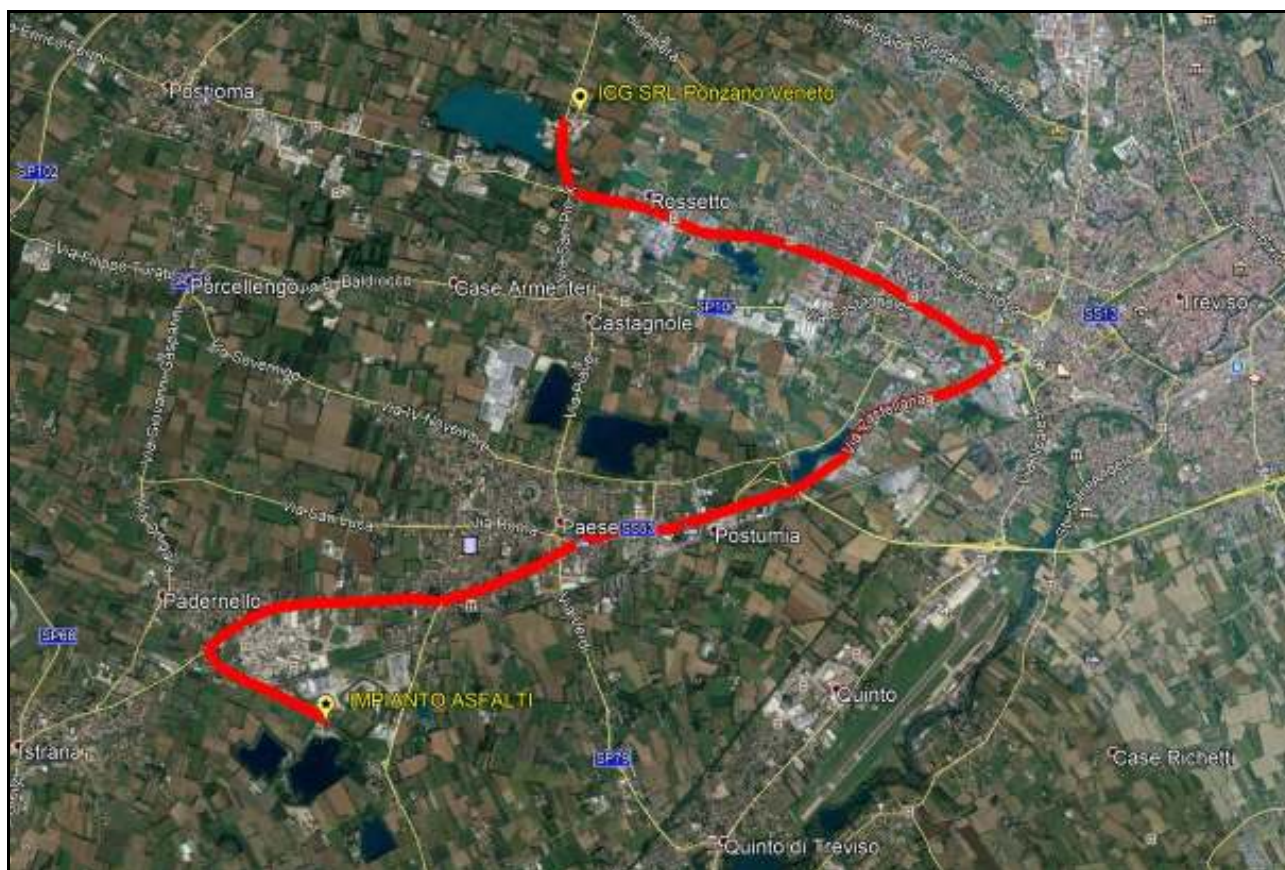


Figura 1: tragitto dei mezzi di trasporto per il conferimento esterno dei materiali recuperati

Viabilità interna

I mezzi all'interno dello stabilimento, dove è collocato il sito oggetto della campagna mobile, eseguono un percorso diretto fra l'ingresso posto su Via Morganella Ovest e l'area di lavorazione. Il tragitto effettuato è, in dettaglio, il seguente:

- il mezzo vuoto, superato l'ingresso, si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito sul piazzale fino a raggiungere la piazzola di stoccaggio e lavorazione;
- manovra per collocare il mezzo in adiacenza dei materiali depositati, con la migliore orientazione possibile, senza entrare nella piazzola, per effettuare il carico;
- carico del cassone del mezzo operato con pala gommata;
- ripartenza del mezzo fino a collocarsi nuovamente sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dallo stabilimento e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere

effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

2.2.8 PERSONALE

L'attività si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute.

2.2.9 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

L'attività di recupero avrà durata come descritto nel cronoprogramma e, comunque, si completerà entro i 120 giorni previsti dalla normativa.

3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

3.1 UBICAZIONE

Il sito è ubicato in via Morganello Ovest, in comune di Ponzano Veneto, in prossimità della cava. L'area ricade nell'elemento n°105073 "Merlengo" della Carta Tecnica Regionale.



Figura 2 Foto aerea con indicata l'area con deposito di rifiuti da trattare.

3.2 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Ponzano Veneto
- foglio 12
- mappali n. 359, 396, 397, 489, 541.

La superficie interessata dall'intervento è di 2.761 m².

3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 110 del 27 gennaio 2009 che ha ratificato l'approvazione del P.A.T. a seguito degli esiti della conferenza dei servizi del 22 dicembre 2008. Sono succedute due varianti approvate con Delibera di Giunta Provinciale n. 125 del 07 aprile 2014 e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11/2018.

Il Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con D.C.C. n. 23 del 20.05.2010.

L'ultima variante, ossia la n. 8, al Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stata adottata con D.C.C. del 21 dicembre 2018, n. 58, e, quindi, approvato con D.C.C. del 29 marzo 2019, n. 21.

3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - zona 3;
 - ◇ Altri elementi - Cave/Fasce di rispetto;
 - ◇ Altri elementi - Viabilità/Fasce di rispetto.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica - Area idonea a condizione (rif. n. di scheda, descritta in relazione).

- TAV. 4.1: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO n° 01;
 - ◇ Azioni strategiche - Aree di riqualificazione e riconversione;
 - ◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica (corridoi ecologici principali e secondari, fasce tampone e isole ad elevata naturalità).
- TAV. 4.2: RETE ECOLOGICA
 - ◇ Elementi della Rete Ecologica – Fasce tampone.

3.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) N. 1

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1A: ZONIZZAZIONE INTERO TERRITORIO COMUNALE
 - ◇ Zone agricole - ZTO E - Zona agricola;
 - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - s – stradale;
 - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - z – archeologica;
 - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - c - da attività estrattiva;
 - ◇ Altri ambiti - Area con fragilità geologica - Idonea a condizione;
 - ◇ Aree ambientalmente rilevanti - Rete ecologica o ambito integro;
 - ◇ Indicazioni puntuali - Attività produttiva in zona impropria e categoria (A, B, C, D, E) (* - Art. 53 NTO).
- TAV. 1B: RETE ECOLOGICA ED AMBITI AGRICOLI INTEGRATI
 - ◇ Rete ecologica comunale - Fascia tampone.

3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

Il sito Natura 2000 più prossimo è:

- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 5,2 km dal sito.



Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastrum – Schoenetum nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinto (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" " rappresenta con la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive

venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

4.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente

più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion *davallianae*”.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo “Ontanete paludose” dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

Gli interventi di progetto non vanno ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

4.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto produttivo, agricolo e residenziale, l'impianto mobile verrà posizionato presso l'impianto di selezione inerti di cava a servizio della cava Morganella adiacente. .

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. In questa zona si è assistito, quindi, al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvencono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi

residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione).

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a "disegnare" la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

Il rilievo dell'uso del suolo della zona rientrante entro un raggio di circa 1,5 km dal sito ha evidenziato la predominanza netta della pratica agricola a seminativo sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. I seminativi sono indirizzati alla coltivazione di mais, soia, foraggere e di cereali.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

La tipologia di fauna presente è deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe e, quindi, all'associazione con lo stato vegetativo e l'idrografia locale.

L'antropizzazione elevata del sito, la presenza dell'attività di cava e selezione inerti di cava ha determinato la contrazione degli spazi disponibili alla fauna. Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo i fossati e canali e in corrispondenza della cava.

5. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame in adiacenza ad un corridoio ecologico secondario e ricade nella buffer zone relativa.

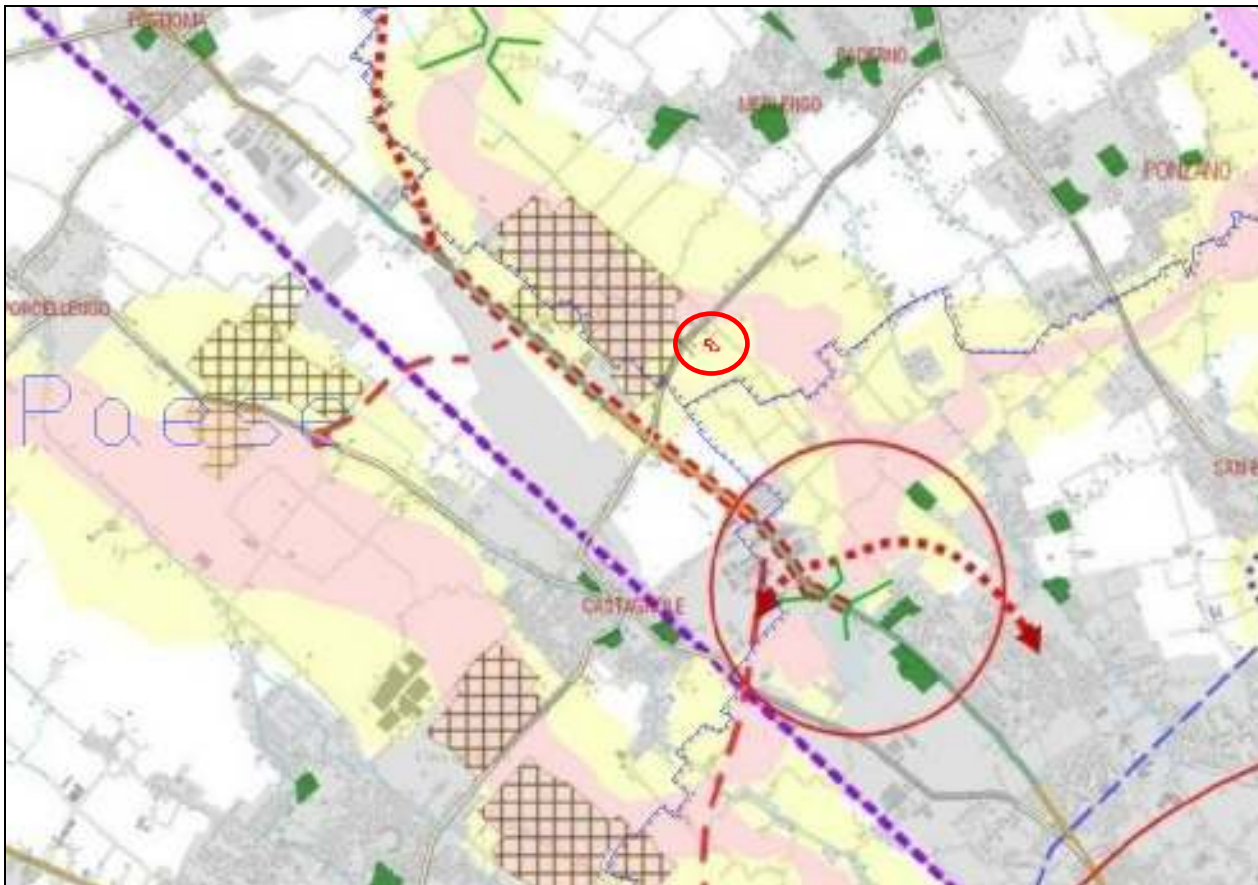


Figura 4: Estratto della Tavola 3.1 "Sistema ambientale naturale" del PTCP.

6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona produttiva in un contesto fortemente antropizzato per la presenza del bacino di cava e dell'impianto di selezione inerti di cava.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività della campagna mobile di frantumazione del rifiuto presente in sito resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali.

Non si ravvisano infatti impatti possibili sulle altre componenti ambientali in quanto le caratteristiche dell'attività e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Non sono presenti interazioni tra l'area oggetto delle operazioni di lavorazione e corpi idrici superficiali. La rete di drenaggio naturale (canali, laghi o fossati consortili) non è un recettore finale delle acque meteoriche all'interno dell'area di pertinenza dell'attività.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto mobile e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

LITOSFERA: Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Il materiale frantumato verrà stoccato su una piazzola con la seguente stratigrafia dall'alto:

- strato di ghiaino – sp. 10 cm
- geotessuto
- telo in LDPE
- strato di sabbia – sp. 10 cm

Il progetto non interviene su terreni vergini.

LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività in oggetto non comporta la trasformazione o la rimozione di aree vegetate.

L'impianto ricade in una zona antropizzata dove la vegetazione è limitata al confine dell'impianto. Presso il sito non sono insediate specie vegetali di pregio.

BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito produttivo dove non sono insediate specie faunistiche. L'area coinvolta non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

BIOSFERA: Ecosistemi

Non vi sono interazioni con le cosiddette "unità ecosistemiche" a cui viene riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche (bosco, lago, campo coltivato ecc.). L'insieme di più unità ecosistemiche produce un ecomosaico che ha un'estensione della decina di chilometri quadrati. Non vi sono pressioni antropiche a questa scala territoriale.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il gruppo mobile di frantumazione ha dimensioni trascurabili rispetto al contesto in cui è inserito. Non si ravvisano pertanto interferenze con gli elementi del paesaggio circostante. Si tratta di un'attività temporanea.

Non sono state individuate nei pressi del sito entità paesistiche di interesse geomorfologico o naturalistico o di particolare valore antropico-ambientale per il loro aspetto compositivo.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito produttivo già interessato da emissioni sonore controllate dove sono attuate le mitigazioni previste per limitare la diffusione di polveri e rumori. Il cantiere ha, inoltre, durata limitata.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Il traffico indotto dall'impianto mobile è rappresentato dai mezzi adibiti al carico del materiale lavorato e destinato al conferimento in altre strutture.

Si tratta di un traffico non continuativo. Data la limitata estensione temporale di permanenza dell'impianto di lavorazione non si ravvisano variazioni significative del traffico attuale.

Considerando che :

I rifiuti lavorati sono solidi non putrescibili. Non sono previste emissioni di gas, vapori od odori dai rifiuti, mentre sono possibili emissioni polverose durante le operazioni di movimentazione dei materiali ed, in particolare, se tale operazione è eseguita nei periodi secchi.

L'attività ha carattere provvisorio. La granulometria dei materiali ha una percentuale ridotta di fine. Non si prevedono emissioni polverose.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione ma che l'attività ha carattere provvisorio e l'impatto è mitigato, per quanto possibile, dalla posizione isolata rispetto ai centri abitati e dalla presenza dei cumuli dell'attività di selezione inerti di cava.

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di

indagine.

L'attività quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione la campagna mobile **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.